Sabbato 19 Luglio. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 197

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L.	12	Sei mesi	7	Tre mesi L.	4
Provincie	id.	20	id.	11	id.	6
Svizzera	id.	[illegible]	id.	17	id.	9
Francia	id.	36	id.	19	id.	10
Altri Stati	id.	48	id.	25	id.	13

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta. id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 18 LUGLIO

QUESTIONE ITALIANA

L'*Armonia* dovrebbe intentare un processo al telegrafo elettrico, che l'ha corbellata nel modo più strano, inviando un dispaccio sul quale essa ha eretto un edifizio di assurdità e di spropositi, crollato e rovesciato a terra nel breve spazio di ventiquattro ore.

Sono grandi politici gli scrittori dell'*Armonia* che si abbrancano a qualunque argomento per dimostrare che la quistione italiana resta sepolta, e non hanno ancora terminato l'articolo, che altre notizie sopravvengono ad annunziare che il sepolcro fu scoperchiato e la quistione è più ardente che mai.

Tale è il caso delle interpellanze e spiegazioni del parlamento inglese riguardo alla quistione italiana. L'inesatezza del dispaccio elettrico ha pôrto campo all'*Armonia* di fare una dissertazione sulla nazionalità e sul Piemonte da disgradarne il padre Tapparelli e tutti i gesuiti di Roma.

L'*Armonia* dichiara finita la quistione italiana: la logica, i fatti, i carteggi diplomatici, l'ansietà che l'Austria non può dissimulare, la posizione degli stati italiani, tutto concorre a provare il contrario e chiarire che l'opera del congresso di Parigi non è ancor compiuta, nè incominciata quella dei popoli della penisola; ma ammettasi per un istante che l'*Armonia* abbia ragione: quali conseguenze ne ritrae? « Da questo momento, essa scrive, incomincia in Italia la piena e totale azione del mazzinianismo. Le sue file verranno rinforzate da coloro che speravano prima nell'Inghilterra e che perciò raccomandavano dal Piemonte ai mestatori degli altri paesi di attendere e di soprassedere da ogni insurrezione. »

Ecco adunque l'*Armonia* convertita alla rivoluzione. Il *mazzinianismo* non è che rivoluzione, poichè l'*Armonia* non ignora che presentemente l'autorità di Mazzini è ridotta allo zero, ed i moti italiani si fanno dai popoli in nome della comune patria, non per impulso d'un agitatore che ha perduto ogni diritto ad essere ascoltato.

Se la quistione italiana fosse diplomaticamente sepolta, risorgerebbe per opera della rivoluzione: è l'*Armonia* che riconosce questa verità, e riconoscendola se ne rallegra, non sappiamo se come d'un bene ovvero d'un male per l'Italia.

La verità ha questo pregio che anche i suoi più pertinaci avversari sono costretti in fin dei conti a renderle omaggio. Finchè sostenevasi dai fogli liberali che qualora la diplomazia si dimostrasse indifferente od inetta, i popoli s'incaricherebbero di raggiugnere da per sè quella meta alla quale aspirano, i giornali clericali rispondevano con risa sgangherate, dileggiando chi credeva alla rivoluzione. Ora l'*Armonia* sorge a confessare che la rivoluzione è inevitabile, perchè la diplomazia è stata incapace.

Ma l'*Armonia* vuol prevenire la rivoluzione e propone i mezzi che le sembrano più acconci. Quali sono? Che il re di Napoli cessi da un sistema di governo, che ha destato ribrezzo in tutta l'Europa? Che si sopprimano i processi per delitti politici? Che il papa riconosca i diritti dei laici ed i diritti delle popolazioni ad esser ben governate? Queste sono corbellerie che l'alto senno dell'*Armonia* non oserebbe mai consigliare. Il foglio clericale di Torino è meno coraggioso dell'*Univers* di Parigi, il quale s'avvide che i rigori della polizia napolitana tornavano a danno del governo stesso, e non potè astenersi dall'esporre umilmente qualche dubbio, ed invitare quel governo a smentire le notizie de' giornali libertini inglesi, francesi e piemontesi.

L'*Armonia*, tacendo mentre l'*Univers* parlava, significa che dessa approva la severità dell'inquisizione, gli orrori commessi nelle carceri, la tortura adoperata a strappare false deposizioni, le sevizie a cui furono fatti segno i religiosi imprigionati. Questi sono forse i soli mezzi di governo che l'*Armonia* crede adattati a vincere la rivoluzione ed a stringere i popoli a' loro governi. « La nazionalità nostra, ella scrive, non dipende dalle persone che ci governano, ma l'abbiamo in noi stessi. Forse che non sono italiani i lombardi ed i veneti, perchè ubbidiscono all'Austria? » L'*Armonia* quando ha mai annunciata una verità più lampante: la nazionalità è in noi e non fuori di noi, è nei popoli, non nelle persone che governano, ed i lombardo-veneti non cessano d'essere italiani, perchè sono sotto l'assolutismo austriaco. Ma è appunto perchè sono italiani, che non vogliono più saperne di signoria dell'Austria, è appunto perchè hanno coscienza della propria nazionalità, che detestano il governo degli stranieri.

Un popolo il quale abbia perduto il sentimento della propria nazionalità si acconcia facilmente alla dominazione straniera. Ma quello è popolo decaduto e degradato, che più non si riscalda al sole vivificatore della civiltà. Lo sviluppo delle forze intellettuali, morali e materiali di una nazione non è possibile, se non vi è indipendenza od autonomia. I popoli soggetti e disposti a lasciarsi governare e tiranneggiare da stranieri sono condannati ad anneghittire, a perdere le qualità inerenti alla loro nazionalità. Le nazioni antiche non iscomparvero se non perchè non seppero resistere agl'invasori e ne accettarono il giogo. Alcune avevano coscienza della propria nazionalità, ma non ebbero forze sufficienti a farla trionfare, e respinsero i lumi della nuova civiltà. In Italia il sentimento nazionale si è cotanto invigorito ed esteso in tutte le classi, che persino gli uomini dell'*Armonia* l'ammettono, e quando esso diviene prepotente, non valgono le baionette, le polizie od i consigli vigliacchi a vincerlo e soffocarlo. Le idee sono per lo assolutismo ed il governo straniero un nemico invisibile, che le baionette non colpiscono e la polizia non può afferrare; sono un nemico le cui forze vanno ogni giorno ingrossando, finchè divengono preponderanti ed irresistibili.

Nella sua fretta di dare una cattiva notizia, l'*Armonia* ha sentenziato che le potenze vogliono lo *status quo* della penisola, che è quanto dire vogliono le agitazioni, le sommosse, le rivoluzioni: ma i suoi commenti al dispaccio cadono da per sè, conosciuta la falsità del dispaccio stesso. Se le maggiori potenze non conoscessero le condizioni dell'Italia, si potrebbe temere che osteggiassero qualsiasi cangiamento: ma questa condizione non è più un mistero per alcun governo: tutti ne sono informati e dichiarano che non può perdurare: l'Austria stessa è costretta a far sembiante di credere necessarie alcune riforme. Soltanto l'*Armonia* è d'avviso che i governi italiani siano i migliori possibili, e che nulla resti da emendare e correggere. Senonchè si contraddice affermando che la quistione italiana essendo finita, la rivoluzione non se ne starà colle mani alla cintola. Se l'Italia è ben governata ed i popoli hanno nulla da desiderare, non è puerile il timore della rivoluzione? E se credete inevitabile la rivoluzione non convenite che la situazione è anormale e pericolosa, e che le accuse mosse dai popoli ai governi hanno qualche fondamento?

Sino a tanto che non sia data soddisfazione ai richiami dei popoli, la quistione italiana non solo non rimane finita, ma vive ed ingrandisce. Le maggiori potenze d'Europa ne sono convinte, ed il Piemonte non ha nulla trascurato per diffondere questa convinzione. In ciò consiste il suo merito. L'*Armonia* si ride del Piemonte, perchè lord Russell ha detto che conveniva sostenerlo. E qual ufficio più nobile, più generoso, più meritevole di appoggio e di aiuto di quello di procurare ad una nazione di 25 milioni l'indipendenza e la libertà? Il Piemonte ha d'uopo, per proseguire la sua impresa, di essere assicurato del sostegno delle potenze amiche: se questo non gli falla, l'esito non sarà incerto, e l'*Armonia* potrebbe, più presto di ciò che crede, vedere qual conto si faccia de' suoi suggerimenti, e come abbia fondate le sue speranze sull'arena. I clericali hanno già avute tante delusioni che una di più o di meno non agisce guari sul loro sistema nervoso; ma qui trattasi del più marchiano errore: essi volevano l'Italia morta, e si accingevano a recitarle il *De profundis* quando una voce sorse ad avvertire che la morte era solo apparente, e che il malato aveva forze sufficienti a vincere la crise e ricuperare la salute.

AFFARI D'ITALIA. Leggiamo nel *Times*:

Quest'oggi lord John Russell deve recare dinanzi alla camera dei comuni una mozione sullo stato degli affari in Italia. È cosa rara che ad un'epoca così avanzata della sessione i due rami della legislatura vogliano dar retta a discussioni che non si riferiscono immediatamente a misure definitive. Non dovendo trascorrere che pochi giorni sino alla proroga, e richiamando l'attenzione diversi progetti di legge importanti, il parlamento, conscio di aver prodotto meno della solita quantità di utile legislazione, potrebbe bene essere poco disposto ad impiegare una seduta in dibattimenti sulla politica estera; ma così critica è la situazione del paese che sarà l'argomento della discussione, così importanti sono gli eventi che possono accadere prima che si riunisca il parlamento di nuovo, che crediamo nè i membri, nè i loro costituenti vorranno lamentarsi del tempo richiesto dalla mozione, se avesse a provocare dal governo dichiarazioni calcolate a far progredire la causa della libertà e del governo costituzionale nella oppressa penisola. Se il gabinetto britannico ha ottenuto qualche informazione e ha deciso un modo di agire, se vi è la menoma speranza di un miglioramento nella politica degli stessi sovrani d'Italia, o dall'intervento delle potenze estere, la nazione si rallegrerà di sentir il fatto; se dall'altra parte il presente sistema, che da anni diventa sempre più oppressivo e triste, deve continuare senza altro ostacolo che l'indegnata critica del mondo, ei si faccia sapere a dirittura come non siano per aver adempimento le speranze degli uomini e le promesse dei politici.

La posizione dell'Italia è ora divenuta un affare di considerazione anche per gli uomini politici che si occupano esclusivamente di affari interni. Per lunghi anni il popolo britannico nutre simpatie per quel paese, ma in obbedienza ai suoi consiglieri, si è astenuto dall'ingerenza. Durante questo tempo la causa italiana ha acquistato la benevolenza di tutte le classi e di tutte le credenze fra di noi. Dapprima ci si diceva da un numeroso ed influente ceto che i mali degli italiani esistevano soltanto nelle lagnanze di pochi fuggiaschi le cui allegate persecuzioni erano il risultato delle loro follie e dei loro delitti. Si sosteneva che la moltitudine non aveva nulla di comune cogli oratori che presumevano di rappresentarla, e che anche se avessero simpatie, il loro progetto dell'unità italiana era così visionario come il fantasma irlandese del richiamo dell'unione. Ma continuando il grido e diventando ogni giorno più profondo e più forte, si misero innanzi altri argomenti. Il diritto legale dei sovrani e dei loro sostegni austriaci fu messo innanzi come una pretensione ineluttabile, e il pericolo di turbare l'Europa fu dipinto con vivi colori. Ma l'Europa fu, da quel tempo in poi, non solo perturbata, ma messa sossopra, non già dalla furia insurrezionale di qualche partito repubblicano, bensì dall'ambizione di un potentato in istretta lega coi rappresentanti del potere nella penisola italiana. Siamo perciò sollevati da ogni scrupolo di coscienza in quanto alle manifestazioni di simpatie almeno nella causa degli italiani. Questo paese ha stretto l'alleanza colla Francia, con una lega tendente a qualche cosa di più che alla semplice liberazione di Costantinopoli. Questa, come suo primo e più urgente dovere, è stata compiuta colla forza delle armi, ma vi sono ancora altri fini che mentre ora non richiamano quell'apparato di forze, devono però occupare la mente degli uomini di stato, e richiedere l'assenso della nazione. Non è troppo il dire che in questo momento la situazione dell'Italia prossimamente ai nostri propri affari domestici, è la questione del più profondo interesse per il popolo inglese. L'adesione del Piemonte all'alleanza ha accresciuto la popolarità della guerra, le note del conte Cavour furono lette ovunque con simpatia e con alto grado di orgoglio per il coraggio che dimostrano e si domanda di nuovo e ripetutamente se l'anno delle conferenze debba passare senza che siasi fatto qualche cosa per la causa di una nazione cui l'Europa deve una riparazione per tanti anni di trascuranza.

In questo momento un fremito di aspettazione corre per tutto il paese oppresso. La posizione presa dal Piemonte ha introdotto un nuovo elemento nei calcoli dei liberali italiani. Per ciò che concerne l'aspetto esterno non vi è nulla di cambiato, anzi le cose sembrano andare di male in peggio. I recenti processi di Napoli dimostrano che il disgraziato re è risoluto di procedere nella sua carriera tirannica. Sotto l'amministrazione del cardinale Antonelli gli stati pontifici non offrono alcuna speranza di miglioramento anche in un lontano avvenire. Firenze è peggio che mai. Le legazioni sono occupate tenacemente dalle truppe austriache, mentre il territorio lombardo-veneto si riempie rapidamente di soldati, pronti a reprimere ogni movimento che la tirannide spinta al sommo della tolleranza può provocare.

Eppure, sebbene le tenebre sembrino accumularsi sul paese, vi è la luce dell'unico libero stato costituzionale che partecipa al nome, al linguaggio, e alle aspirazioni dell'Italia. Una parte del partito repubblicano è ora pronto a adottare la direzione del Piemonte in affari politici e di accettare l'esistenza ed anche la supremazia della monarchia costituzionale su tutta la penisola. Gli agenti di Mazzini sono, dicesi, ancora desiderosi di creare perturbazioni; ma i partigiani di questo rivoluzionario sono molto diminuiti di numero, e più ancora d'influenza morale sui loro concittadini.

I tentativi del partito estremo hanno tanta efficacia nel rinforzare il governo militare che non mancano quelli che li attribuiscono alle istigazioni delle autorità austriache. Napoli è infatti in uno stato precario, poichè il calmo malcontento del popolo può da un momento all'altro scoppiare in eccessi tanto più violenti in quanto che il presente governo impedisce ogni moderata espressione di opinioni. Ma come regola generale l'Italia attende la direzione del Piemonte, che agisce dietro i consigli della Francia e dell'Inghilterra. Pare ora che ognuno comprenda che la libertà italiana non può essere assicurata da uno scoppio della democrazia insorta, ma deve riunirsi intorno al nucleo già formato al settentrione da uno stato abbastanza forte per prendere una parte primaria negli affari dell'Europa.

Possiamo chiedere dunque, non per vana curiosità, non per semplice desiderio di cogliere altrui in fallo, ma per un profondo sentimento, che ora havvi una grande opportunità: quale sostegno danno i rappresentanti britannici alla causa che sta a cuore ai loro concittadini? Non abbiamo alcun desiderio di spingere i nostri ministri alle corti estere ad essere intriganti o demagoghi, ma havvi certamente una condotta cui possono attenersi senza oltrepassare i diritti dei sovrani presso i quali sono accreditati. Essi rappresenteranno solamente il governo e la nazione di questo regno quando entro i limiti della loro capacità sapranno convincere le corti di Roma, Firenze e Napoli della necessità di cambiare in qualche modo la loro politica tradizionale.

Questi governi, al pari di molti altri, particolarmente nel mezzogiorno dell'Europa, giudicano delle intenzioni guardando al contegno esterno. L'Inghilterra è presso di loro rappresentata non tanto dai dispacci dei suoi ministri a Londra quanto dalle azioni dei suoi rappresentanti nelle loro proprie capitali, e se re, duca o camarilla partono da questa idea, egli è assai probabile che anche il popolo la prenda, il quale non ha accesso ai segreti mezzi d'informazione ma giudica un inviato e la nazione che lo manda dai suoi modi, dal suo zelo apparente per o contro di esso, e dalle opinioni che egli emette nelle sue giornaliere conversazioni.

Ora si dice che i ministri britannici a Firenze e Napoli non siano gran fatto ardenti per la causa adottata dalla maggior parte dei loro concittadini. Al contrario si narra che queste persone nutrono l'idea che gli inglesi commettono un grande errore nell'aver simpatie per la libertà italiana, e non si fanno scrupolo di lamentarsi di questa illusione coi loro interlocutori della corte. Un rappresentante che si contiene con marcata freddezza verso gli uomini di opinioni liberali, che confessa la sua approvazione della dominazione austriaca e dichiara di non voler incoraggiare le nozioni prevalenti presso gli stessi suoi concittadini, difficilmente promuoverà la causa costituzionale in Toscana, o indurrà il papa ad un sistema di governo col quale possa far senza dell'occupazione austriaca e francese.

Possiamo ben comprendere che i più sensati consiglieri di un potentato, come il granduca, debbano essere ansiosi a procurarsi un prolungamento di potere anche a spese dell'antico sistema e dell'antica alleanza. Non solo il popolo guarda verso l'Inghilterra e la Francia, ma i suoi governanti non possono a meno di vedere che la monarchia in Piemonte ha guadagnato assai colla sua unione coll'Occidente. Un ministro toscano non debbe essere quindi difficile a persuadersi della convenienza di stare d'accordo colle due potenze, anche a costo di qualche separazione da Vienna, e di qualche indebolimento nel così detto paterno sistema di governo.

Evidentemente egli è il dovere di un diplomatico britannico l'incoraggiare simili sentimenti. Ebbene che diremo se è vero che lord Normanby, rappresentante di S. M. a Firenze, non dà alcun segno di ciò, ma anzi fa comprendere che egli è personalmente favorevole a tutto quello che esiste e alla grande potenza sotto la cui protezione sino ad ora ha vissuto il granduca?

Si dice che il rappresentante francese sia di gran lunga assai più pronto negli incoraggiamenti dati a tutte le vestigia di liberalismo che si possono scorgere negli uomini politici della Toscana, e a lui si deve se ultimamente vi è dimo-

strata qualche indipendenza dall'autorità austriaca. Ma se le voci sono esatte tanto a Firenze che a Napoli, la causa liberale riceve poco appoggio dai ministri della Gran Bretagna. Senza dubbio essi trasmettono i dispacci del segretario di stato per gli affari esteri; e fanno le osservazioni ordinate dalle loro istruzioni; ma spingono troppo in là la massima del diplomatico francese sul punto che lo zelo non è richiesto.

Ora pensiamo che il pubblico nella crise presente attende qualche cosa di più che una mera formale esecuzione degli ordini, e particolarmente si sentirebbe con dispiacere che qualche danno sia nato alla causa italiana dalle simpatie aristocratiche di un ministro inglese. Confidiamo che ogni servitore della corona, tanto in paese che fuori cercherà in questi affari di promuovere una causa che è fondata sulla giustizia, ed ha ricevuto l'approvazione di tutti gli uomini onesti e sinceri.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 18.

L'ordine è pienamente ristabilito a Madrid.

Il giorno 16 S. M. la regina, accompagnata dal presidente del consiglio, signor O' Donnel, ha passato in rassegna le truppe della guarnigione.

È ordinato il disarmo della guardia nazionale.

La circolazione nelle contrade è ristabilita.

Espartero si è ritirato a Logrono.

Le notizie delle provincie sono rassicuranti, tranne a Saragozza ove continua qualche movimento.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Il senato e la camera dei deputati hanno approvato:

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. I diritti che, a termini delle vigenti tariffe, sono percepiti dai segretari dei giudici di mandamento, dei tribunali e delle corti di appello di terraferma, esclusi soltanto i diritti di copia e le indennità di trasferta, saranno versati nella cassa dei proventi delle segreterie dei magistrati e tribunali, creata colle RR. patenti dell'8 giugno 1844 e 7 agosto 1845.

Art. 2. Il dieci per cento però di detti diritti in ogni segreteria di giudicature, tribunali provinciali e di polizia giudiziaria e corti d'appello, ed il venti per cento in quelle dei tribunali di commercio, sarà prelevato in favore dei rispettivi titolari e sostituiti, ed assegnato come segue:

La metà di questo prelevamento spetterà al segretario medesimo e l'altra metà sarà ripartita per porzioni uguali tra i suoi sostituiti.

Dove non vi sono sostituiti, il prelevamento spetterà per intiero al segretario, ed ove ve ne sia un solo, tre quarti spetteranno al segretario, ed un quarto al sostituito.

Art. 3. Li rimanenti novanta per cento nelle segreterie civili e criminali, ed ottanta per cento nelle commerciali, saranno riuniti in massa, e formeranno un fondo comune tutti i segretarii e sostituiti dei giudici di mandamento, dei tribunali e delle corti d'appello.

Art. 4. I fondi della cassa saranno erogati:

1. Al pagamento delle pensioni concesse prima d'ora ai segretari e sostituiti segretari in occasione della loro giubilazione, non che di quelle accordate prima d'ora alle loro vedove e figli.

2. Al pagamento d'uno stipendio fisso a ciascun segretario e sostituito, in conformità della tabella annessa alla presente legge.

Art. 5. Le somme che, eseguiti i pagamenti accennati nell'articolo precedente, rimarranno sopravanzanti, saranno destinate nell'ordine seguente:

1. Alle pensioni da concedersi in avvenire ai segretari e sostituiti segretari in occasione della loro giubilazione;

2 Alle pensioni che saranno accordate alle vedove e figli dei medesimi.

3. Alle concessioni di sussidi alle vedove e figli dei segretari e sostituiti che, per mancanza di sufficiente servizio dei loro padri o mariti, non potranno avere la pensione, non che ai segretari stessi e sostituiti che per causa di malattia dovessero cessare dall'esercizio dell'impiego prima del tempo necessario per poter conseguire la giubilazione; ed infine anche a quelli di essi segretari e sostituiti che, rimanendo tuttora nell'impiego, ne fossero bisognosi e meritevoli.

Art. 6. I diritti di copia continueranno ad appartenere per intiero ai rispettivi segretari, i quali sopporteranno in correspettivo il carico esclusivo delle spese d'ufficio per la segreteria, e le altre occorrenti per la sala d'udienza in quanto alle giudicature non che delle retribuzioni agli scrivani che saranno nominati in numero sufficiente dai segretari medesimi ed approvati dai giudici, tribunali e corti.

Art. 7. Dal giorno in cui sarà in osservanza la presente legge, i segretari sottoposti al pagamento di un canone in favore della predetta cassa ne rimarranno esonerati.

Le somme che erano corrisposte dai segretari o dalla cassa stessa ad alcuni tribunali od uffici per supplemento spese d'ufficio, o d'altro, continueranno per intanto a soddisfarsi da questa finchè siasi altrimenti provveduto.

Cesseranno pure da detto giorno di essere a carico dei segretari, e verranno sopportate dalla cassa medesima le pensioni alle vedove ed ai precedenti titolari che fossero state imposte direttamente ad alcuni segretari nell'atto della loro nomina.

Art. 8. I sostituiti segretari saranno nominati dal re come i segretari, ed il loro numero sarà regolato dal bisogno del servizio.

Quelli che vi sono attualmente, saranno provvisti di nuova nomina, in difetto non rimarranno che come scrivani temporari a carico del segretario a termini dell'articolo 6.

Art. 9. Un regolamento approvato per decreto reale stabilirà le norme per la percezione e versamento dei detti diritti, per le spese poste a carico dei segretari a termini dell'articolo 6, e per tutto quanto concerne l'esecuzione della presente legge, la quale andrà in vigore non più tardi del 1° luglio 1856.

Art. 10. Le disposizioni di questa legge non sono applicabili alla segreteria della corte di cassazione, la quale continuerà per ora ad essere regolata dalla legge speciale che la concerne.

Non sono neppure applicabili ai segretari e sostituiti dei giudici e corpi giudiziari dell'isola di Sardegna, li quali sono già provvisti di stipendio fisso a carico delle finanze dello stato.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello stato, sia inserta nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello stato.

VITTORIO EMANUELE.

DEFORESTA.

(Segue la tabella)

Con R. decredo del 14 corrente viene stabilito che tutti gli uomini della 2.a categoria del contingente appartenente alla leva dell'anno 1855 (classe 1834), saranno raccolti in apposite località ond'essere addestrati per la durata di quaranta giorni, nel maneggio delle armi, nel tiro a segno, ed in altre esercitazioni.

— S. M., in udienza dell'8 corrente, ha fatto le seguenti nomine nel corpo della milizia nazionale del regno, cioè:

Alliana avv. Federico, maggiore del battaglione comunale d'Alba;

Bonnin Gio. Batt., id. del 1.o batt. mand. di Fenestrelle;

Giacomotti Gius. Antonio, id. del 2.o id. di Domodossola;

Flecchia Giacomo, aiutante maggiore in 2.o del batt. comunale di Biella;

Demagistris Giuseppe, già luogot. nel R. esercito, id. del batt. mand. di None;

Carrara Francesco, id. id. di S. Martino Siccomario;

Jourdan Giuseppe, portabandiera del 1.o id. di Fenestrelle;

Baronio dott. Antonio, id. id. di Vogogna;

Carelli Giuseppe, id. 3.o batt. 1.a legione di Torino;

Giusta dott. Giovanni chirurgo magg. in 2.o del batt. comunale d'Aosta;

Gambarova dott. Carlo, id. id. di Biella;

Ed ha conferito il grado di luogotenente o di sottotenente nello stesso corpo per tutto il tempo in cui riterranno l'esercizio delle rispettive loro funzioni, a

Millet Maria, luogot. relatore del consiglio di disciplina del batt. comunale d'Aosta;

Turcotti Salvatore, id. id. id. di Biella;

Clarotti avv. Taddeo, id. id. del 2.o batt. 2.a legione di Torino;

Leveroni avv. Luigi, sottot. relatore aggiunto id. del 2.o batt. 1.a legione di Genova;

Pont Pietro, id. segretario id. del batt. comunale di Aosta;

Regis Pietro, id. id. id. id. di Biella;

Blanc Andrea, id. id. id. del batt. mand. di Luserna;

Luzzi Egidio, id. id. id. del 2.o batt. comunale di Casale.

— S. M., in udienza del 14 luglio 1856, sulla proposta del ministro della guerra ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Vogliolo Giuseppe, sottot. nel corpo reale del genio, ora in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nello nello stesso corpo;

Insom Cesare, applicato all'uditorato di guerra della divisione di Alessandria, nominato sotto segretario presso lo stesso ufficio;

San Martino di Strambino cav. Luigi, luogot. nel corpo del treno d'armata, collocato in aspettativa per riduzione di corpo;

Michel Filippo, capitano nel 4 regg. di fant., ammesso in seguito a sua domanda a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Fiorito Giuseppe, luogot. nel 7 regg. di fant., id. id.;

Marollo Tommaso, sottot. nel 9 regg. di fant., ora in aspettativa, ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Paian Gio. Batt., sottot. nel 3 regg. di fant., ora in aspettativa, ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di riforma;

Ferraroli Gio. Antonio, sottot. nel 14 regg. di fant., ora in aspettativa, id. id.;

Bottani dott. Giuseppe, medico di batt. di 2.a classe nel corpo sanitario militare, stato per reale decreto del 1° agosto 1855 insignito di tale titolo e grado pel solo tempo della guerra, dispensato da ulteriore servizio;

Cressoni Felice, farmacista di 3.a classs nel corpo farmaceutico militare, stato per reale decreto del 9 aprile 1855 insignito di tale titolo e grado pel solo tempo della guerra, id. id.

S. M. con decreti dell'8 corrente ha degnato conferire la croce di cav. dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposizione del ministro di grazia e giustizia ed affari ecclesiastici alli signori:

Naz avv. Giuseppe Maria, presidente del tribunale provinciale di Bonneville;

Picconi Luigi, avv. patrimoniale presso la corte d'appello di Nizza.

Sulla proposizione del ministro dell'interno alli signori:

Pateri professore Filiberto, membro della direzione del ricovero di mendicità di Torino, e della società del patrocinio dei giovani liberati dal carcere;

Colla avv. Arnoldo, vice sindaco ed amministratore del manicomio di Torino;

Mazza avv. Carlo, vice sindaco ed amministratore di alcune opere pie di Casale.

Sulla proposizione del ministro della marina, alli sigg.:

Da Pozzo dott. Gio. Batt., medico di sanità al lazzaretto del Varignano;

Coccon Giacomo, ingegnere direttore delle costruzioni navali.

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. Questa mattina S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

Monumento a Cesare Balbo. Diamo il prospetto degli introiti e delle spese pel monumento al conte Cesare Balbo, eretto sul giardino pubblico.

Introiti

1 Città di Torino	L.	3000	»
2 Consiglio provinciale di Torino	»	1000	»
3 Id. di Pinerolo	»	100	»
4 Id. di Susa	»	75	»
5 Oblazioni di privati sottoscrittori num. 289.	»	5425	38
6 Residuo del monumento a Pietro di Santa Rosa, da quella commissione convertito in favore di questo		292	50
7 Interessi ricavati dall'impiego al 5 0|0 delle somme esatte	»	661	22
Totale degli introiti	L.	10,554	10

Spese

1 Allo scultore cav. Vela	L.	10,000	»
2 Per la cancellata al monumento ed altre piccole spese.	»	390	95
Totale delle spese	L.	10,390	95
Residuo a disposizione della commissione	L.	163	15

Collegio nazionale. Questa mattina fu solenne per gli allievi del Collegio-convitto nazionale della nostra città. Grande fu il concorso di parenti degli allievi e di cittadini desiderosi di assistere a questa chiusura dell'anno scolastico, nella quale si danno le attestazioni di merito a quegli alunni che meglio progredirono negli studi.

Il preside abate Monti informò diligentemente gli astanti di quanto si operò nel collegio nel corso dell'anno scolastico e delle precedenti vacanze, e disse delle speranze che danno alla patria quei buoni e studiosi giovinetti.

Poscia il professore di lettere italiane, signor Gandini, rivolse brevemente la parola agli allievi per confortarli a perdurare nella buona via, raccomandando loro di non cedere ai facili piaceri e alle lusinghe dell'egoismo, e si disse lieto di vedere come in questo collegio vengano alunni di ogni terra d'Italia a recarvi l'emulazione nel bene e a cercarvi una patria libera: della quale a crescere degni, ricordò loro il giovine professore, fa mestieri consecrarsi a forti studi e disporsi per tempo alle virtuose opere e ai generosi sacrifizi.

Dopo questi applauditi discorsi vennero distribuite le attestazioni: quindi nel sottoposto cortile i convittori fecero gli esercizi militari. Vedemmo tra gli spettatori, oltre a parecchi senatori, deputati, professori e letterati, anche i generali Fanti e Cialdini, che furono presenti anche ad un buon saggio dato da alcuni di quei giovinetti nell'arte di schermire. Così ebbe termine questa graditissima solennità scolastica.

Ministero della guerra. — Manifesto. Importando che gli uomini appartenenti alla seconda categoria del contingente dell'ultima leva (classe 1834) ricevano i primi elementi della militare istruzione, S. M., sulla proposta del ministro della guerra, ha ordinato che essi siano raccolti nelle località infra indicate, dove per lo spazio di 40 giorni verranno addestrati nel maneggio delle armi, nel tiro a segno, ed in altre esercitazioni.

La chiamata di tali militari è fissata pel giorno 15 agosto prossimo in cui ognuno di buon mattino dovrà trovarsi al capo-luogo di sua provincia presso al comando provinciale ond'essere quindi diretto al luogo dell'istruzione che è stabilito:

A Ciamberì pei militari delle provincie di Savoia;

A Villafranca di mare pei militari delle provincie di Nizza, Oneglia, S. Remo ed Albenga;

Sulle Lande di S. Maurizio per gli uomini di tutte le altre provincie di terraferma.

Per quanto riflette l'isola della Sardegna sarà provvisto con ulteriore determinazione.

Colla pubblicazione del presente manifesto è fatta a tutti cui riguarda obbligazione di obbedire senza che possa essere tenuta come scusa la circostanza di non aver ricevuto un precetto individuale.

Gli assenti dal loro paese saranno per cura dei parenti o dei sindaci rispettivi sollecitamente avvertiti, onde evitare che sia contro di loro pronunciata la dichiara di diserzione, come verrà fatto per tutti quelli che all'epoca prefissa non avranno risposto all'appello.

Non è accordata a nessuno la dispensa dalla presente chiamata, e la sola circostanza di forza maggiore, o di grave infermità comprovata da autentiche fedi potrà essere di giustificazione ai trasgressori.

Li certificati di malattia debbono essere rilasciati da persone dell'arte, vidimati dai sindaci e spediti ai comandanti di provincia.

Ogni 15 giorni debbono essere rinnovati.

Gl'individui mancanti senza aver prodotto giustificazione saranno dati in nota ai carabinieri reali, i quali procederanno al loro arresto frattanto che per cura del ministero di guerra verranno dichiarati disertori.

Polizia urbana. Da un prospetto degli atti della polizia urbana di Torino nel 1° semestre 1856, pubblicato dal vice sindaco comm. Bertini, risulta che si concessero 6901 permessi, per commestibili e bevande, alberghi, edilità, illuminazione, ecc. e si fecero 3357 contravvenzioni.

Le consegne di cani sommarono a 914, le contravvenzioni a 145. Il numero dei cani vaganti va di continuo diminuendo, e nel semestre non si ebbe a lamentare in Torino neppur un caso di idrofobia.

Accoglienze. Il generale Garibaldi, andato per motivi di salute a Voltaggio dov'è uno stabilimento *idroterapico*, vi fu ricevuto con indicibile festa da quella popolazione, come gli accade omai in tutti i luoghi dove egli va. Il prode italiano si sdebitò di quelle cortesie con poche ma eloquenti parole che terminano con questa notevole frase: « *Gli italiani di tutte le contrade sono pronti a rannodarsi al glorioso vessillo che vi regge, ed io giubilante di compire il mio voto all'Italia potrò, Dio ne sia benedetto! darle questo resto di vita*. »

Così Garibaldi possa avere molti seguaci della sua tempra, cioè valorosi fino all'eroismo e nello stesso tempo modesti e disinteressati, e all'esercito italiano non mancherà più che l'occasione di combattere e di vincere!

Omicidio. — Mombasiglio, 14 luglio. Ieri sera un certo Giovanni Battista Bellisio toglieva di vita con sparo di pistola Grisostomo Bellisio suo cugino, e sparava pure altro colpo contro del sindaco di quel comune, che colà trovavasi a far buon uffizio, ma la sorte volle che il colpo andasse fallito, rimanendo illeso il sullodato sindaco. Un tal barbaro omicidio ha messo l'allarme in tutta la popolazione.

Speriamo che presto la benemerita arma dei carabinieri reali di Ceva si farà sollecita per catturare un tale individuo così pernicioso, il quale già altra volta diede prove di *avere un animo ben perverso*. (*Gazz. delle Alpi*)

Salute pubblica. — Genova, 15 luglio. Il *Cattolico* di quest'oggi annunzia essersi verificati in Sassari alcuni casi di cholera. Noi siamo in grado di asseverare essere priva affatto di fondamento questa notizia. La salute pubblica in quella città e provincia è sino a questo momento incolume. Si nota anche con soddisfazione che le malattie ordinarie vi regnano in numero minore degli anni scorsi. (*Gazz. di Genova*)

La figlia di Daniele Manin. Scrivono all'*Espero*, da Parigi:

« Rammenterete senza dubbio che quando la figlia di Manin morì a Parigi, uno de'nostri bravi pittori, Ary Scheffer, ne impresse sulla tela i lineamenti. Il signor Anatolio de Laforge, autore di un libro sulla pittura contemporanea in Francia, fa nella sua opera un quadro commovente dell'indole e della morte della figlia dell'illustre esule italiano. Vo'trascrivervi un brano di questo racconto, che son certo non vi giungerà discaro:

« Prima di quel momento supremo, in cui la vita del corpo finisce e quella dell'anima comincia, la figlia del proscritto, non potendo più parlare, fe'cenno di voler scrivere: le si portò un foglio di carta, e con mano tremante, collo sguardo velato, segnò colla matita queste parole: *O mia Venezia, non ti vedrò più*! Non era altrimenti che in questa guisa che dovea partirsi dal mondo questa sublime fanciulla, la quale, non essendo fatta per i dolori dell'esiglio, è andata ad invocar da Dio il ritorno degli esuli. Essa era ancora atteggiata come nell'ultimo momento, la testa mollemente posata sul guanciale, quando Ary Scheffer si presentò, come altra volta il Tintoretto al capezzale di sua figlia, per ritrarre con mano convulsa i lineamenti di Emilia Manin. Questa immagine santa, contesa alla morte dal genio, è una delle opere più ammirevoli che abbiamo mai visto. Essa è lì, stesa e fredda, la povera vergine, nella calma sconosciuta alla vita estinta del suo corpo. È ben quella fronte intelligente, dove scoprivansi tutte le ispirazioni della sua anima, è ancora la sua bocca gentile e le sue pallide labbra che non profferiron giammai un lamento, e che svelavano la celeste bontà del suo cuore. »

Statistica. Il *Catholic Almanac* degli Stati Uniti per l'anno 1856, contiene i seguenti statistici particolari intorno la situazione del cattolicismo colà:

« La chiesa degli Stati Uniti comprende 7 metropoli, 34 sedi suffraganee e 2 vicariati apostolici.

« Fra questi vescovi, 14 sono americani, dodici dei quali nati negli Stati Uniti e 2 nel Canadà; 10 sono francesi, 8 irlandesi, 2 austriaci, 2 spagnuoli, 1 svizzero, 1 piemontese ed uno belga, che è l'amministratore del distretto.

« Oltre i 1011 preti che esercitarono il ministero, havvene ancora 169 altri che si occupano principalmente dell'insegnamento. Il numero delle stazioni che i missionarii visitano in tempi determinati si eleva a 895.

« Nel 1855 il numero dei preti aumentò di 58. Lo stesso anno furono aperte e consacrate 86 chiese, ed a quest'ora se ne costruisce almeno 100 novelle.

« Il numero dei preti deceduti nel 1855 sale a 24, fra' quali un padre benedittino, un padre domenicano, un padre lazzarista e dieci padri gesuiti. »

Notizie Estere

SVIZZERA

Berna, 15 *luglio*. — Il consiglio nazionale con 72 voti contro 25 ha rigettato l'amnistia proposta per Siegwart-Muller nel processo di alto tradimento. — Il consiglio degli stati ha adottato il libero commercio per gli ebrei.

— Il generale Ochsenbein, a quanto si sente, non fu posto soltanto in disponibilità dal governo francese, ma congedato, mediante una retribuzione di fr. 50,000 secondo gli uni, e secondo gli altri, una pensione annua di fr. 10,000.

— Nel primo semestre del 1856 sonosi imbarcati all'Havre per gli Stati-Uniti 1756 emigranti svizzeri, fra i quali 454 bernesi, 306 grigioni, 152 zurigani, 140 argoviesi, 133 ticinesi, 122 solettesi, 189 sangallesi.

— I membri della camera di commercio in Lucerna hanno preso l'iniziativa per la fondazione in quella città di una banca con un capitale di 500,000 fr., diviso in 250 azioni di 2000 fr. ciascuna.

Notizie Ultime

PARLAMENTO INGLESE. Colla riserva di riprodurre successivamente i passi più importanti dei discorsi tenuti nel parlamento inglese sugli affari d'Italia. diamo il sunto di tutto il dibattimento della camera dei comuni, quale lo troviamo nel *Morning Post*:

Lord J. Russell propose un indirizzo per la presentazione delle copie od estratti delle recenti comunicazioni che hanno avuto luogo fra il governo di S. M. e i governi dell'Austria, di Roma, e del regno delle Due Sicilie relativamente agli affari d'Italia. Egli presentò questa mozione senza alcun desiderio di biasimare i ministri di S. M. e di insistere in una votazione, nel caso che i ministri dicessero che la presentazione delle carte sarebbe sconveniente. La camera però è stata richiesta di una approvazione di quello che ha avuto luogo nelle conferenze riferibilmente alla Italia, ed è quindi cosa ragionevole che si richiedano spiegazioni intorno a quello che si è fatto. Corse voce che nessun risultato soddisfacente erasi ottenuto dalle comunicazioni dell'Inghilterra e della Francia. In queste circostanze egli desidera di sapere quali fossero le intenzioni del governo in riguardo alla sua futura politica, poichè egli pensava che, salvo il caso di attenersi ad un andamento conforme a quello incominciato e inteso a prendere misure di un'indole molto seria, sarebbe meglio per il popolo d'Italia, per il carattere della camera, e per la dignità della corona che i ministri dichiarino almeno che non hanno inteso altro che di fare amichevoli rappresentanze, e che essendo queste rimaste senza effetto non si ha l'intenzione di procedere più oltre. Lord John Russell cita le opinioni assai energiche espresse nelle conferenze per riguardo all'Italia, e lesse dei passi da altri documenti, dimostranti che quando le truppe estere furono mandate in Italia, era stata data l'assicurazione che l'occupazione sarebbe stata soltanto temporaria.

La sua opinione è che se l'Italia fosse stata governata con moderazione, tutte le pretensioni di continuar l'occupazione sarebber cessate. Ma sgraziatamente il male è di quelli che si propagano. Rilevò il contrasto della situazione della Sardegna colla condizione degli altri stati d'Italia e avvertì con plauso all'assistenza resa alla libertà da quello stato illuminato durante il conflitto in Crimea. Era naturale che la Sardegna si volgesse agli alleati cui aveva servito in un momento di difficoltà per ottenere un miglioramento nella condizione dell'Italia. Egli crede che l'abbandono dell'Italia, per parte della Francia e dell'Inghilterra, sarebbe pernicioso per l'indipendenza dell'Europa. Uno dei risultati sarebbe che l'Austria aumenterebbe le sue forze ai confini, e che la Sardegna trovandosi abbandonata possa essere indotta dalla disperazione a ridurre le proprie forze e conciliarsi nei migliori termini possibili colla potenza dominante. È stata una cosa giusta il fare nelle conferenze le dichiarazioni già accennate, ma egli non può comprendere che mentre tali opinioni si esprimevano, non siasi in pari tempo determinato di dar corso a ciò che si riputava necessario. Se la Gran Bretagna e la Francia dichiarassero di non voler permettere che continui l'occupazione austriaca, la sua convinzione è che l'Austria ritirerebbe senz'altro le sue truppe. Disse di non aver alcun desiderio che s'intervenga negli affari interni degli stati: ciò che egli domanda è una dichiarazione da farsi all'Austria, che la sua occupazione non potrebbe più lungamente tollerarsi. » Lord J. Russell passò indi ai casi di Napoli, disse che si tratta di un governo pel quale lord Clarendon aveva manifestato essere necessario un intervento, ed espresse un dubbio sulla stabilità di qualsiasi governo che fosse nato da una pressione esterna. Se dopo le dichiarazioni di Parigi non si hanno da fare che rimostranze sulla carta, egli teme che l'Inghilterra debba perdere ogni diritto alla fiducia del popolo italiano. A qualunque rischio il regno di Sardegna deve essere sostenuto, e si dovrebbe trar profitto dai sintomi favorevoli per parte dei poteri che governano gli altri stati. Lord J. Russell osservò che in un colloquio che ebbe con Napoleone il Grande all'isola d'Elba, in risposta alla domanda quale fosse il motivo della grande impopolarità dell'Austria in Italia, Napoleone disse che non era perchè gli italiani erano governati dalla spada, ma perchè lo erano dal *bastone*. Lord J. Russell disse in fine che non poteva credere essere vera la voce che attribuisce alla Francia una ripugnanza a continuare nell'andamento adottato per ottenere un risultato pratico alle proprie dichiarazioni fatte nelle conferenze.

Lord Palmerston osservò non potersi valutare troppo la questione sottomessa alla camera. Alle conferenze di Parigi i rappresentanti delle grandi potenze non potevano chiudere gli occhi sulla condizione dell'Italia, involvendo essa gravi pericoli per la pace dell'Europa, così gravi come quelli da cui recentemente e felicemente era stata liberata.

Il nobile lord ha chiesto quali fossero le intenzioni del governo in quanto all'esecuzione delle dichiarazioni fatte nelle conferenze.

Lord Palmerston pensa che il nobile lord e la camera debbano comprendere che il governo essendosi assunte in concorso colla Francia di fare pubbliche rimostranze colla vista di far cessare l'occupazione straniera, non si poteva supporre che momentaneo insuccesso o difficoltà emerse avessero a indurre questi governi a desistere dal perseverare negli sforzi intrapresi. Quali siano i passi fatti per compiere l'obbietto sarebbe sconveniente per lui di manifestare. In quanto a Napoli, sebbene sino ad ora non siasi ottenuto alcun risultato soddisfacente dalle rimostranze fatte; pure non si disperava del successo. In quanto alla Sardegna, se qualche pericolo la minacciasse non da lei provocato, e vi è certezza che è abbastanza prudente di non provocarlo, l'Inghilterra e la Francia sono tenute da ogni legame d'onore e da ogni sentimento che può agire sopra due grandi nazioni ad assisterla sino agli estremi e respingere ogni attacco. Il nobile lord assicura però che il solo sapere che esiste un tal legame è sufficiente per impedire che le si minaccia un tale pericolo, o che minacciato venga mandata ad effetto la minaccia.

Lord Palmerston termina il suo discorso colle seguenti parole: «Assicuro il nobile lord che il governo di S. M, mantenendo costantemente in vista i fini che egli (lord John Russell) ha sviluppato, e nei quali io concorro pienamente, non ometterò alcun conveniente sforzo per ridonare ai governi dell'Italia quella libertà d'azione entro i confini propri interni, che a mio parere è meglio calcolata a promuovere la sicurezza dell'Italia, e che sola può impedire che quel paese divenga una sorgente di pericolo al resto dell'Europa.

Il sig. d'Israeli osservò esservi un contrasto fra le dichiarazioni di Parigi colle spiegazioni ora date dal primo ministro, ed aggiunse che dichiarazioni così energiche e straordinarie non avrebbero dovuto essere emesse se l'esecuzione dovess'essere così debole come viene ora indicata. Non era cosa molto giudiziosa l'aver toccato l'argomento nelle conferenze, se lo sviluppo pratico doveva essere così debole come è stato infatti. Il signor d'Israeli continua a ragionare sui pericoli di un intervento armato, e parla delle ramificazioni e delle influenze delle società segrete, che non vogliono saperne dello specifico proposto da lord J. Russell per tutti i gravami, cioè del governo costituzionale, ma vogliono impadronirsi del paese e distruggere la chiesa. Suscitate, dic'egli, le *passioni* degl'italiani, fate che prevalga l'insurrezione, e quale ne sarà il risultato? La Francia e l'Austria vi manderanno le loro truppe, l'interposizione dell'Inghilterra sarà eliminata, e lo stato dell'Italia peggiore di quello che è adesso. Lord J. Russell ha incominciato questa sera un'avventura, il cui progresso dev'essere accuratamente ed ansiosamente invigilato. Egli (D'Israeli) trae motivo di conforto dal discorso del primo ministro, poichè crede che la determinazione del nobile lord sia di far nulla, e tale crede egli pure essere la risoluzione dell'imperatore dei francesi. In quanto alla Sardegna, egli pensa che ogni attacco contro la medesima da qualsiesi potenza richiede la più seria considerazione per parte del governo inglese. Egli consiglia la camera a respingere la condotta raccomandata da lord J. Russell.

Il sig. Bowyer disse di sapere da buona fonte che il cardinale Antonelli e il governo di Roma sarebbe stato in grado fra breve di far senza delle truppe straniere. Dietro una domanda di lord John Russel, il signor Bowyer dichiarò di aver questa notizia da fonte privata. In fine del suo discorso il signor Bowyer accusa il conte di Cavour di essere autore di tutti i mali di cui soffre l'Italia.

Il sig. Monckton Milnes alludendo ai sentimenti manifestati dal sig. Disraeli sul dispotismo che regna in Italia, disse essere contento che l'onorevole membro non abbia alcuna parte nel governo.

Dopo che lord J. Russell ebbe espresso la sua soddisfazione sulla dichiarazione di lord Palmerston che la causa d'Italia non sarebbe stata abbandonata, la mozione fu dichiarata reietta senza votazione, giusta il desiderio di lord John Russell che non volle fosse da lui ritirata.

INGHILTERRA

Londra, 15 *luglio*. Oltre gli stessi rend conti dei procedimenti nel parlamento inglese, troviamo nel *Morning Post* e nel *Daily News* lunghi commenti su quella seduta, che daremo in seguito. Il *Morning Post* deduce ottime speranze per l'Italia dalle dichiarazioni di lord Palmerston, mentre il *Daily News* procede da un opposto punto di vista, accordando invece i suoi elogi a lord Lyndhurst, e lord J. Russell.

Per ora ci limiteremo a riprodurre la seguente notizia che troviamo nel *Daily News*:

« Egli è impossibile di esagerare l'importanza nella presente crisi di avere ministri per la Gran Bretagna alle corti d'Italia che siano sinceri per la causa italiana. La Toscana è sotto il giogo dell'Austria. Napoli è zeppa di soldati pronti a reprimere ogni sintomo d'insurrezione. I ministri britannici a quelle corti, come rappresentanti dell'unico libero e potente governo dell'Europa, devono quindi assumere l'attitudine di denunciare i torti inflitti agli oppressi e di domandare giustizia, o altrimenti l'altera tirannide procederà senza impedimento o repressione.

« In tali circostanze nessuno non ha mai occupato posizioni più importanti quanto lord Normanby alla corte del granduca e sir Will. Temple a quella di Napoli; nessuno ebbe mai una sì bella occasione per esercitare maggiore saviezza ed ardire nella difesa della causa liberale. È vano il negare che lord Normanby ha dimostrato minore devozione a questa causa di quello che si sarebbe aspettato da un inglese che professa di appartenere al partito liberale. E quando tanto si attende da lui, e che egli potrebbe aver fatto tanto, il non averlo fatto è per noi un biasimo assai grave. Siamo tenuti per giustizia a dichiarare che sir William Temple non va soggetto a sì grave imputazione. Le sue viste e la sua condotta a Napoli formano un gradito contrasto col contegno del suo collega ambasciatore. Non solo le sue simpatie sono per la causa della causa italiana, non solo egli l'ha sostenuto con tutta l'influenza che gli spetta come rappresentante della Gran Bretagna, ma molti di quegli uomini generosi che hanno sofferto persecuzioni e sventure per le loro opinioni politiche attesterebbero volontieri in favore della potenza della sua mano protettrice.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 16 *luglio*.

L'imperatore è ancora ai bagni e quindi le notizie politiche scarseggiano. Si potrebbe anzi dire che al momento in cui vi scrivo la politica estera è in vacanza, perchè anche il conte Walewski è ad Homburgo dove cerca di rifare le forze logorate nella presidenza del congresso di Parigi. Avrete infatti osservato una frase nel discorso di lord Palmerston, colla quale dice che sull'ultima nota trasmessa dal governo delle Due Sicilie non potè ancora intendersi coll'imperatore dei francesi. Se non mi sbaglio quella nota fu comunicata ai gabinetti di Londra e di Parigi sino da 10 giorni sono e quindi vi era il tempo di intendersi sino a che si voleva; ma l'imperatore pare che desideri lasciar riposare per qualche tempo le quistioni politiche e riposare così anch'esso. Il barone Antonini non è poi tanto malcontento di questa sosta perchè, se sono giuste le mie osservazioni, si troverebbe in una posizione alquanto singolare.

Il re delle Due Sicilie avrebbe dato per istruzioni al suo ambasciatore a Parigi di evitare possibilmente qualunque spiegazione sugli affari interni del reame, di non lasciarsi strappare alcuna promessa e di schermirsi da qualunque discussione verbale. Il barone Antonini ha una qualità preziosa per questa missione ed è di essere accreditato come sordo nella diplomazia. Io non so se lo sia, ma so che ogni diplomatico si rassegna a considerarlo come tale, per cui può lasciar cadere a terra tutte le insinuazioni e le dimande che trovasse compromettenti per le sue istruzioni.

Gli affari di Spagna volgono veramente al male. Le mie informazioni di ieri erano esatte. Uno spagnuolo che ha lasciato da poco tempo Madrid mi assicura che la posizione del gabinetto Espartero-O'Donnel non era più sostenibile, che la scissura fra i due capi dava adito ai partiti di inorgoglire e che sarebbe stato necessario un colpo vigoroso d'autorità per ripristinare l'ordine in tutto il regno. Espartero effettivamente cercava in ogni occasione di separare la sua persona da quella dei suoi colleghi e questo, costituzionalmente parlando, non era un agire molto netto. Qual maraviglia adunque che in Ispagna il popolo non pratichi troppo bene la costituzione; se gli uomini più eminenti non la intesero mai meglio sino adesso?

Il *Moniteur* pubblica un gran numero di decorazioni accordate agli ufficiali inglesi dell'armata di terra e di mare.

La borsa non può riaversi da quella prostrazione in cui è caduta e che direbbesi una stanchezza ed una sfiducia universale. A.

SPAGNA

Il seguente dispaccio porge una prima informazione sul movimento di Madrid.

Un'insurrezione scoppiò a Madrid il giorno 15: la milizia nazionale prese partito per gl'insorti. La truppa mostrò la più grande fermezza; essa restò fedele in cospetto di una resistenza ostinata. Tutto induceva a credere che la vittoria resterebbe al governo.

La regina si presentò dinnanzi all'armata ed alla milizia in mezzo al fuoco. Essa fu accolta dai due lati con entusiasmo. Una sospensione d'armi erasi stipulata nella giornata e doveva prolungarsi sino alle cinque pomeridiane.

Il maresciallo O'Donnel avea fatto annunciare al generale Infante, che comanda gl'insorti, che il fuoco sarebbe ripreso con energia dopo quest'ora.

— L'*Epoca* del giorno 11 pubblicava la seguente nota, la quale faceva intravedere gli avvenimenti attuali di Madrid.

Un giornale si meraviglia del ribasso continuo di tutti i valori della borsa di Madrid. Questo ribasso però è naturale. È la triste conseguenza dell'ansia, nella quale vive la società spagnuola. Quando non si sa quello che si farà all'indomani, il credito e la confidenza sono impossibili.

PRINCIPATI DANUBIANI

Leggesi nel *Pays*:

« Noi troviamo ancora in parecchi giornali tedeschi ed in alcuni di Parigi la pretesa notizia, che la Francia abbandonerebbe l'idea della riunione dei due principati danubiani sotto un solo governo. Crediamo, senza timore di essere smentiti dai fatti, di poter premunire l'opinion pubblica contro questa voce persistente, che non ci pare avere assolutamente nulla di fondato. Se siamo ben informati, ed abbiamo ragione di crederlo, la Francia, come l'Inghilterra, la Prussia e la Russia, pensa sempre che la miglior combinazione sarebbe la riunione.

« Una sola cosa potrebbe trattenere le potenze dall'attendere a questo scopo: il caso, voglio dire, affatto imprevisto, che le popolazioni moldo-valacche venissero a pronunciarsi esse stesse in un senso contrario.

« Le ultime nostre notizie da Jassy, 22 giugno, ci annunciano che il clero moldavo ha già preso una decisione su questa importante quistione. Per ordine del metropolitano, l'archimandrita neofita Scriban aveva pubblicato una pastorale nel giornale moldavo, la quale dava assicurazione che i sentimenti dei capi del clero sono favorevoli alla riunione. »

REGNO DELLE DUE SICILIE

Scrivesi da Vienna alla *Gazzetta di Colonia*:

« Il ministro di Napoli, principe Petrulla, ha rimessa al conte Buol copia della nota con cui il governo delle Due Sicilie rispose ai dispacci delle potenze occidentali. Il conte Buol si astenne da ogni osservazione sull'opportunità di questa nota, perchè, a quanto pare, un'altra nota è partita da qui per Napoli, la quale, senza precisamente appoggiare le domande delle potenze occidentali, fa però osservare al governo napoletano ch'esso non deve aspettarsi d'essere sostenuto dall'Austria, contro quelle domande della Francia e dell'Inghilterra. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 18 *luglio*, sera.

La borsa fu debole ad onta delle migliori notizie giunte dalla Spagna.

Il governo di Madrid ha interdetto la spedizione dei dispacci della telegrafia privata.

Azioni del credito mobiliare 1530.
Strade ferrate austriache 866.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 650.

Dispacci elettrici dei fogli esteri

Marsiglia, 15. Notizie di Costantinopoli del 6 recano che il sultano ha fatto preparare due palazzi ed equipaggi magnifici pel maresciallo Pélissier e pel generale Codrington. Al banchetto che si darà a questi generali deve presiedere il gran-visir.

Gli ospodari della Moldo-Valacchia sono definitivamente rivocati. Saranno surrogati da semplici luogotenenti, che non vennero ancora designati.

Il *Journal de Constantinople* ha che il tracciamento della frontiera di Bessarabia adottato dal congresso è impraticabile. Due altri tracciamenti saranno sottomessi alle potenze occidentali.

I reggimenti dei basci-bozuck, che si trovano in Siria, vennero licenziati dagli inglesi, che si riservano di rinnovare all'occorrenza l'arruolamento.

Vienna, 15. Notizie di Costantinopoli del 9 portano che il maresciallo Pélissier aveva sbarcato al Corno d'Oro.

Londra, 16. La mozione di Oliveira, per una riduzione del dazio sui vini e specialmente sui vini di Francia, è stata ritirata, avendo il cancelliere dello scacchiere dichiarato che non poteva far senza di quel dazio.

Domani il parlamento non terrà seduta. La regina passerà una gran rivista al Aldershott.

Borsa di Parigi 18 *luglio*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . .		71 10 71 05
4 1|2 p. 0|0 .	94 » 93 75	
Fondi piemont.		
5 p. 0|0 1849 .	93 » » »	
5 p. 0|0 1853 .	56 50 » »	
Consolidati ingl.		95 7/8 (a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente*.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO. - *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

CORSO AUTENTICO -- *Torino*, 18 *luglio* 1856.

FONDI PUBBLICI.		*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*		*Contr. della mattina*	
RENDITE	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0	1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 marzo	— —	— — —	— —	— — —
1849 »	luglio	91-50	— — —	91-50-75	— — —
1851 »	1 giugno	— —	— — —	92 —	— — —
OBBLIGAZ.					
1834 4 0/0	1 gennaio	— —	— — —	1035 —	— — —
FONDI PRIVATI. AZIONI					
Obbl. Città di Torino 4 0/0		402 —	— — —	— —	— — —
Cassa di sconto [liberate]		— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. e ind. lib. 1 lug.		359-50 359	— — —	359 —	— — —
Id. Nuova emiss.		— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Cuneo 1 aprile		— —	— — —	— —	— — —
Ferrovie di Novara 1 lug.		— —	— — —	— —	— — —
Obblig. Id.		— —	— — —	— —	648 31 luglio
Ferrovia di Pinerolo 1 luglio		— —	— — —	— —	— — —

Cambi

	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	254	253 1/2
Francoforte sul Meno	211 1/2	
Lione	99 90	98 90
Londra	25 25	25 12
Milano		
Parigi	99 90	98 90
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 01	20 04
— di Savoia	28 58	28 65
— di Genova	78 89	79 10
Sovrana nuova	35 04	35 10
— vecchia	34 85	34 95
Erosomisto		
Perdita per 0/00	2 50	1 »

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

Ieri si quotò per isbaglio le azioni Cassa di comm. e ind. liberate invece di Nuova emissione, e le azioni di Cuneo invece di Novara.

BAGNI DI SAXON in Svizzera
(Canton Valese)
ACQUE Bromo-iodurate
CASINO PEI FORESTIERI

Sale di lettura, di conversazione ed altre ricreazioni come negli stabilimenti d'oltre Reno, Strada del Sempione tra Sion e Martigny.

COMUNE DI POIRINO

Il comune di Poirino desidera tre maestri per le scuole elementari, cioè due per la 1.a ed uno per la 2.a, coll'annuo assegnamento di L. 600.

Gli aspiranti dovranno presentare i titoli in appoggio alle loro domande alla segreteria del comune entro tutto il 10 agosto prossimo.

STRADA *Sindaco*.

DA AFFITTARE PER SAN MICHELE
Bottega e Retrobottega
CON SOPPALCO
e due grandi cantine unite
Contrada S. Filippo, 12.

Dirigersi ai signori Porporati ed Arnosio, droghieri in via di Po, isola dell'Ospizio di Carità.

AVVISO
LAGO MAGGIORE
SQUERO NAVALE
in Intra sul fiume S. Bernardino, casa Franzosini

di **GIORGIO TARONI** celebre costruttore di barche, lancie e canotti ad uso del Lago di Como.

Si offre di fabbricarne per commissione, oppure venderne od affittarne di già fatte.

GIUSEPPE ROCCA abitante sotto i portici del Teatro Nazionale, premiato di medaglia alla grande esposizione di Londra, di parecchie altre in varie esposizioni del Piemonte, e finalmente di menzione onorevole all'ultima grande esposizione di Parigi. Fabbrica ogni sorta di strumenti da corda per la cui bontà e buon mercato può gareggiare coi migliori fabbricatori d'Italia.

INJECTION BROU

igienica, infallibile e preservativa, guarigione pronta e sicura delle malattie recenti e croniche, ed avendo resistito al *Copaibe* ed al *Cubebe*; cura facile da eseguire in secreto ed in viaggio, il cui effetto è altrettanto più sicuro che viene più prontamente impiegato. Si trova in tutte le principali farmacie dell'universo.

Per le spedizioni dall'autore a Parigi, rue Lafayette, 33, ed a Nizza farmacia DALMAS. Depositi: Alessandria, Basilio — Aosta, Gallesio — Asti, Boschiero — Casale, Oglietti — Cuneo, Forneris — Genova, Bruzza — Mortara, Sartorio — Torino, Bonzani, Barbiè, Cerruti, Depanis, Fiorio, Nicolis, Tacconis. — *Prezzo L. 6.*

VERE PILLOLE VALLET

MAGAZZENO DA LETTI

Sofà elastici ed altri articoli consimili, il tutto verniciato, a medico prezzo. Via della Rosa Rossa, num. 2, presso il già serragliere Cora Luigi.

MOBILI ED ARTICOLI RELATIVI *CON GRANDE RIBASSO*

Doragrossa, tra i nn. 11 e 13, accanto a S. Simone.

PAPIER A CIGARETTE CATALAN

préparé suivant le procédé unique de M.r **BURAN**, ingénieur chimiste, à Paris,

Exposition universelle de Paris 1855.

Ce papier brûle régulièrement et sans mauvaise odeur; sa cendre, au lieu d'être noire, est presque blanche et très-pure, indices certains de sa supériorité; il est de pur fil et ne s'attache pas à la lèvre du fumeur. — Prix fr. 7 50 la Boîte contenant CINQ MILLE feuilles en cahiers très-gracieux et très-commodes pour l'extraction des feuilles et leur conservation.

Deposito in Torino all'Uffizio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, n. 9. (spedizione in provincia.)

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la percellana, il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino.

Torino — TIPOGRAFIA ARNALDI — 1855

IL PIEMONTE
NELLA
LEGA OCCIDENTALE
COMMENTARI
DI PIERLUIGI DONINI

E' uscito il fascicolo VII.

POLVERE DIREOS genuina di Firenze, per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, n. 9, Torino; Alessandria da Basilio.

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde *conforme alle variazioni del 6 giugno* 1856.

DA TORINO A GENOVA

Partenze da Torino per Genova
Ore 5 40, 9 55, 11 45 ant. — 3 10, 5 30 pom.
Partenze da Alessandria per Genova
Ore 3 15 antim.
Partenze da Genova per Torino
Ore 5 50, 10 00 ant. — 5 25, 8 30 pom.
Partenze da Alessandria per Torino
Ore 4 10 antim.

DA GENOVA A VOLTRI

Partenze da Genova
Ore 6 40, 9 40, 11 20 ant. — 2 00, 4 40, 7 35 pom.
Partenze da Voltri
Ore 5 45, 8 10, 10 20 ant. — 1 00, 3 25, 7 00 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO

Partenze da Genova
Ore 8 00 ant. — 1 00, 7 25 pom.
Partenze da Pontedecimo
Ore 8 45 ant. — 4 15 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

Partenze da Alessandria
Ore 3 30, 9 05 ant. — 12 55, 6 28 pom.
Partenze da Arona
Ore 5 00, 8 45 ant. — 12 04, 4 40 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

Partenze da Vigevano
Ore 4 25, 9 45 ant. — 1 30, 5 45 pom.
Partenze da Mortara
Ore 6 30, 10 30 ant. — 2 30, 7 45 pom.

DA TORINO A CUNEO

Partenze da Torino
Ore 4 45, 9 20 ant. — 2 45, 6 45 pom.
Partenze da Cuneo
Ore 4 45, 9 20 ant. — 2 45, 9 30 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

Partenze da Savigliano
Ore 7 27, 10 32 ant. — 4 17, 8 22 pom.
Partenze da Saluzzo
Ore 6 31, 9 56 ant. — 3 21, 7 26 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra
Ore 5 26, 10 01 ant. — 3 26, 7 31 pom.
Partenze da Cavallermaggiore
Ore 6 07, 10 42 — 4 07, 8 12 pom.

DA TORINO A SUSA

Partenze da Torino
Ore 6 05, 10 45 ant. — 1 55, 7 00 pom.
Partenze da Susa
Ore 6 10, 10 50 ant. — 2 00, 7 00 pom.

DA TORINO A PINEROLO

Partenze da Torino
Ore 5 30 ant. — 12 00, 5 10 pom.
Partenze da Pinerolo
Ore 7 35 ant. — 2 10, 7 15 pom.
Corse straordinarie nei soli giorni festivi
da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

Partenze da Torino per Novara
Ore 5 45, 8 00 ant. — 1 30, 5 15, 7 00 pom.
Partenze da Novara per Torino
Ore 6 20, 10 05 ant. — 2 30, 5 50, 6 35 pom.
Coincidenze per le ferrovie dello Stato
per Arona . . . Ore 11 04 ant. — 8 30 pom.
per Alessandria » 9 45 ant. — 1 25, 5 54 pom.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alla
POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di
L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.
A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.
Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO
OSSIA
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV. Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

IGIENE PUBBLICA
POLVERI DISINFETTANTI
della Fabbrica privilegiata di Marino Falcony e C. in Milano

Con queste *Polveri* si fanno al momento i *liquidi disinfettanti*, cioè il LIQUIDO COMUNE per togliere interamente le insalubri e sgradevoli esalazioni delle cisterne, pozzi neri, fogne, latrine, pisciatoi, scuderie, letamai, ecc.; ed il LIQUIDO INCOLORO ED INODORO per togliere ogni sorta di miasmi e di cattivi odori alle stanze degli ammalati, sale da lavoro e stanze infette dalle orme dei cani, dei gatti, ecc.; per distruggere le cimici; far perdere ai cani ogni cattivo odore, liberandoli dalle pulci; far morire gl'insetti nocivi e purificare l'aria. Nel manifesto che si dà *gratis* sono dettagliatamente indicati i diversi usi e modi di servirsi di queste *Polveri*, della cui immancabile efficacia disinfettante nessuno può più dubitare.

Ogni dose di polvere per fare il *Liquido comune* si vende . . . L. 1 40
— — *Liquido incoloro ed inodoro* . . . » 1 20

Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9 (Spedizione in Provincia).

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE